



movimento per il socialismo
www.mps-ti.ch
mps.ti@bluewin.ch

Per esigere misure climatiche efficaci, una trasformazione socialmente sostenibile del sistema economico e misure di protezione dal caldo nelle scuole e sui luoghi di lavoro.

L'estate torrida del 2026 diventerà l'estate più calda mai registrata in Svizzera. Nella maggior parte delle misurazioni ha superato anche la tanto citata estate torrida del 2003. È stato il giugno più caldo mai registrato nell'Europa occidentale. Germania, Danimarca, Repubblica Ceca e Polonia hanno registrato tutte la temperatura più alta mai misurata. Nel comune francese di Pissos sono stati raggiunti ben 44,3 gradi. Ma l'ondata di calore non si è fermata e ci ha tenuti sotto scacco fino a metà agosto.

Quando fa caldo, il cuore deve battere più velocemente e più intensamente per svolgere la stessa attività. Possono verificarsi problemi circolatori, colpi di calore o spossatezza. Le ondate di calore rappresentano un serio pericolo per la salute. In Germania si stima che circa 14.000 persone siano morte a causa del caldo. In Francia il numero dei decessi è aumentato in alcuni casi di quasi il 30% e intere regioni hanno dovuto essere evacuate a causa dei gravi incendi boschivi. L'OMS stima che nel 2026, a livello mondiale, mezzo milione di persone morirà a causa del caldo. In Europa il numero delle vittime del caldo è già raddoppiato dagli anni Novanta.

Il motivo è chiaro: il cambiamento climatico fa aumentare la temperatura media globale e, di conseguenza, anche la frequenza e l'intensità delle ondate di calore. In futuro, un'estate come quella del 2026 sarà semplicemente un'estate nella media.

Disuguaglianze

Il modo in cui la situazione viene vissuta varia notevolmente. A seconda delle condizioni di lavoro, della situazione abitativa e dello stato di salute, temperature supe-

**Per esigere misure climatiche efficaci,
una trasformazione socialmente sostenibile
del sistema economico e misure di protezione
dalla canicola nelle scuole e sui luoghi di lavoro**

Basta estati a 50 gradi!
Manifestazione cantonale
Venerdì 25 settembre – ore 17.30
BELLINZONA - Piazza del Sole

riori ai 30 gradi protratte per settimane possono rappresentare una seria minaccia esistenziale. Soprattutto le persone vulnerabili dal punto di vista sanitario e quelle svantaggiate socioeconomico sono particolarmente esposte agli effetti del caldo; l'ondata di calore aggrava così le ingiustizie all'interno di un sistema già ingiusto.

I lavoratori e le lavoratrici che svolgono lavori salariati fisicamente impegnativi, che devono lavorare sotto il sole cocente o in ambienti scarsamente ventilati, sono particolarmente colpiti. I lavoratori e le lavoratrici dell'edilizia e dell'agricoltura sono quasi completamente esposti al sole cocente. Artigiani e artigiane e lavoratori e lavoratrici della produzione, ma anche addetti e addette alle pulizie, commessi e commesse e impiegati e impiegate d'ufficio subiscono il caldo direttamente sul posto di lavoro.

Aumentano anche gli incidenti sul lavoro, poiché nelle giornate calde la concentrazione diminuisce. Spesso i lavoratori e le lavoratrici devono continuare a lavorare nonostante le condizioni precarie e ricevono poche pause per bere, perché i loro datori e datrici di lavoro attribuiscono maggiore importanza alla produttività che al benessere delle persone.

Oltre al lavoro salariato, i lavoratori e le lavoratrici sono esposti al caldo anche a causa delle loro condizioni abitative. Poiché spesso ricevono salari più bassi nei settori menzionati in precedenza, hanno anche un accesso peggiore agli alloggi.

Di conseguenza, devono vivere in appartamenti che si raffreddano meno facilmente e in quartieri che offrono meno accesso a spazi verdi per il tempo libero.

Nel frattempo, i ricchi possono rifugiarsi nella loro seconda casa sulle fresche Alpi durante l'ondata di calore oppure rinfrescarsi nella piscina del proprio giardino. L'aumento delle temperature accentua le disuguaglianze anche per quanto riguarda la salute. Il caldo colpisce in modo particolare gruppi come anziani, bambini piccoli, donne incinte, persone malate e persone senza dimora: persone, dunque, che sono già vulnerabili. Un numero sproporzionatamente elevato di decessi si registra tra i neonati e le persone con più di 65 anni. Ma anche persone giovani e sane possono diventare vittime del caldo.

Perché le disuguaglianze?

Le ondate di calore sono probabilmente una delle conseguenze più letali del cambiamento climatico. Immaginiamo lo sgo-

mento che si proverebbe se migliaia di persone fossero state uccise in Europa da un attentato terroristico. Riconoscere il problema, però, richiederebbe anche una spiegazione del mancato intervento. Il consigliere federale Rösti, per esempio, ha minimizzato la minaccia finché, dopo settimane di caldo, non ha più potuto fare altro che tornare sui propri passi. Gli effetti del cambiamento climatico vengono deliberatamente minimizzati, taciuti o negati per difendere e portare avanti, come se

nulla fosse, il progetto egemonico del capitalismo fossile sostenuto dalla politica borghese e dalla classe dominante.

Poiché, come abbiamo già stabilito, gli effetti dell'ondata di calore ricadono in gran parte sulle persone svantaggiate, anche la classe dominante non considera prioritario affrontare questi problemi. Una reazione si verifica soltanto quando l'ondata di calore interferisce con il regime di accumulazione del capitale.

Come scrive la Frankfurter Allgemeine, in Germania si prevedono perdite di diverse centinaia di milioni di euro perché durante il caldo i lavoratori e le lavoratrici sono meno produttivi. L'aumento della mortalità tra le persone anziane, che spesso sono pensionate e non svolgono lavoro salariato, sembra invece suscitare un interesse minore.

Da parte del capitalismo verde vengono spesso proposte misure che servono poco o nulla alle persone colpite. Per esempio, la rinaturalizzazione delle facciate, le ristrutturazioni complete o la demolizione e ricostruzione di edifici possono certamente rendere disponibili abitazioni con temperature più sopportabili. Tuttavia, le persone maggiormente colpite raramente riescono a beneficiarne, perché a quel punto sono già state da tempo espulse dal quartiere dall'aumento degli affitti.

L'invito all'autoresponsabilità (evitare il sole cocente, bere a sufficienza e ritirarsi in luoghi freschi) è soltanto aria fritta e ignora il contesto sistemico al quale sono esposti i gruppi svantaggiati.

Gli effetti del cambiamento climatico sull'organismo umano vengono assorbiti dal lavoro di cura. Condizioni ambientali avverse comportano la necessità di dedicare più lavoro alla tutela della salute e del benessere delle persone. Questo lavoro aggiuntivo viene

svolto soprattutto da persone discriminate (donne, trans, non binari, etc.) e migranti, mostrando un'ulteriore dimensione dell'ingiustizia.

Durante un'ondata di calore, le persone ricoverate in ospedale richiedono maggiore attenzione, poiché sono particolarmente a rischio. A queste si aggiungono le persone che soffrono delle conseguenze dell'ondata di calore.

La crisi climatica non si limita a far ammalare: trasferisce una parte crescente dei suoi costi sul lavoro di cura. In Ticino, durante l'estate 2026, centinaia di persone sono finite nel pronto soccorso dell'Ente Ospedaliero Cantonale per problemi direttamente riconducibili alla canicola e una su tre ha dovuto essere ricoverata. Nei momenti di maggiore caldo, un paziente su quattro si è presentato alle urgenze per motivi legati alla canicola, costringendo gli ospedali a potenziare i turni. Il cambiamento climatico diventa così anche un aumento del carico di lavoro per infermiere, medici, personale sociosanitario e per chi presta assistenza dentro e fuori dagli ospedali. I costi di una crisi prodotta da un'economia fondata sul profitto vengono ancora una volta scaricati sul lavoro, in particolare sul lavoro di cura.

Anche il lavoro di cura non retribuito è sottoposto a una pressione particolare durante le ondate di calore. I familiari trascorrono la giornata lavorando per lo più a loro volta e, una volta tornati a casa, si occupano dei bambini o dei familiari anziani. Se queste persone vengono lasciate sole, esiste il rischio di disidratazione o surriscaldamento.

Quando le scuole chiudono durante le vacanze estive, ai genitori viene imposto un ulteriore carico di lavoro di cura, mentre il lavoro salariato non permette loro di assentarsi per più di qualche settimana. Non tutti possono permet-

tersi le attività estive per la custodia dei bambini, poiché spesso sono costose.

Cosa fare?

Mentre le condizioni di vita delle classi popolari peggiorano, il caldo mette in pericolo la nostra salute e la siccità minaccia il nostro approvvigionamento di cibo e acqua potabile, banche e grandi aziende investono somme enormi nelle infrastrutture fossili e costruiscono centri di calcolo per l'intelligenza artificiale — come, per esempio, quello di Beringen, nel Canton Sciaffusa — che consumano quantità enormi di acqua ed energia.

Questo non è nel nostro interesse. Non si può più lasciare mano libera ai capitalisti nel continuare a distruggere il pianeta e il clima. Al contrario, abbiamo bisogno di un sistema socioeconomico organizzato sulla base dei bisogni nostri e delle generazioni future.

Anche l'adattamento agli effetti del cambiamento climatico richiede una trasformazione socialista. Nel capitalismo il nostro benessere è importante soltanto nella misura necessaria a legittimare il sistema. Ma proprio in tempi in cui gli effetti del cambiamento climatico ci colpiscono con sempre maggiore durezza, la società deve essere organizzata in modo tale che il benessere di tutti sia posto al centro.

I lavoratori e le lavoratrici non devono essere costretti a lavorare sotto il sole con temperature superiori ai 30 gradi. Il congedo dal lavoro per il caldo e le pause per bere devono diventare la norma in tutti gli ambiti lavorativi.

Inoltre, assistere, prendersi cura e accompagnare le persone non dovrebbe servire semplicemente a riprodurre la forza lavoro, ma dovrebbe perseguire come scopo autonomo la soddisfazione dei bisogni umani.

Riducendo l'orario di lavoro di tutti i lavoratori e le lavoratrici a 25 ore settimanali a salario pieno, ci sarà finalmente il tempo per svolgere insieme questo lavoro di cura urgentemente necessario.

Finora è mancata una risposta politica concreta all'estate torrida. Il cambiamento climatico viene negato, preso troppo poco sul serio oppure considerato un male inevitabile.

**Per cambiare il clima bisogna cambiare il sistema.
Unisciti all'MPS nella lotta contro il capitalismo fossile,
prendi contatto, partecipa alle nostre attività**

**Scrivici: mps.ti@bluewin.ch
Seguici: www.mps-ti.ch**